

Economia

ECONOMIA@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Export, un altro trimestre negativo

Produzione. Il calo rallenta ma il saldo rimane passivo rispetto all'andamento positivo a livello regionale (+2.3%)
Il legno arredo garantisce la performance migliore (11,4%). In calo del 5% i prodotti tessili e l'abbigliamento

COMO

MARILENA LUALDI

Como non aggancia la risalita dell'export lombardo nel terzo trimestre 2019. Ma si può consolare vedendo ridurre il suo calo.

Un dato interessante è legato poi a chi ha aiutato a contenere le perdite: non sono i settori tradizionali, i pilastri su cui poggia storicamente la sua economia. Del resto, in questi tempi di profonda metamorfosi è davvero difficile parlare di riferimenti inossidabili.

Il calo delle esportazioni nella nostra provincia è del 1,4% e si tratta di quello meno ingente dell'anno. Nel trimestre precedente, infatti, le vendite di merci all'estero erano scese addirittura del 6,2%. Da gennaio a marzo la diminuzione era stata meno drastica, ma sempre dolorosa: -2,2%.

Uno spiraglio? Lo stesso centro studi di Unioncamere evidenzia questa performance, meno negativa. Certo, l'andamento lombardo è con il più: 2,3%.

I gruppi merceologici

L'export comasco ha un grosso contributo da uno dei settori più radicati, quello del legno arredo. Che continua a mantenere posizione di primato, rivelando però anche qualche traccia di sofferenza. Difatti, il rapporto sui

gruppi merceologici principali fotografati vede la quota clou per Bergamo (10,5% sul totale prodotti esportati dalla provincia), Brescia (13%) e Lecco (11,7%) nelle macchine di impiego generale. Ma questa è un'eccezione in Lombardia, perché poi la produzione con forte propensione all'export si differenzia nei territori.

A Como e Monza sono i mobili a mantenersi primi: nella nostra Brianza per l'11,4%, nell'altra 8,7%. Se invece andiamo a esaminare i comparti in termini più vasti, ecco che il tessile e l'abbigliamento si ritaglia la fetta più distintiva, del 24%.

Andamenti contrastanti

C'è la seconda categoria rappresentata come altri prodotti manifatturieri, del 13,5% in cui sono compresi anche i mobili. Quindi i macchinari con il 12,9% e i metalli con il 12%. Seguono i prodotti chimici 8,9%, gli alimentari al 6,8%, gomma e materie plastiche al 6%. Sotto il 5%, mezzi di trasporto, articoli farmaceutici, elettrici, prodotti in legno e carta, computer.

Questi ultimi appena l'1,8%, ma destinati a creare qualche sorpresa.

In effetti il rapporto di Unioncamere Lombardia evidenzia andamenti molto contrastanti a Como. «Le tre principali tipologie di prodotto registrano risultati negativi - si spiega - macchinari e apparecchi -10%, prodotti tessili e abbigliamento -5%, altri prodotti delle attività manifatturiere, in prevalenza mobili, -8%».

Insomma come si accennava, i principali motori del

I numeri

PROVINCE	I TRIM 2018	II TRIM 2018	III TRIM 2018	IV TRIM 2018	ANNO 2018	I TRIM 2019	II TRIM 2019	III TRIM 2019	QUOTE
Milano	7,1%	8,3%	3,7%	6,0%	6,2%	0,4%	5,7%	8,5%	36,7%
Bergamo	6,7%	6,7%	2,0%	2,3%	4,4%	0,1%	-1,3%	3,6%	12,7%
Brescia	9,6%	8,7%	7,2%	3,8%	7,3%	-0,1%	-3,0%	-5,5%	12,3%
Monza e Brianza	4,2%	-15,7%	2,5%	1,4%	-2,7%	-13,3%	-2,8%	-0,4%	7,4%
Varese	22,8%	-1,3%	11,1%	-5,8%	5,7%	-12,8%	-3,2%	-9,6%	7,3%
Mantova	0,6%	1,4%	3,0%	5,2%	2,5%	0,2%	-3,1%	-2,5%	5,2%
COMO	5,1%	7,8%	3,8%	2,2%	4,7%	-2,2%	-6,2%	-1,4%	4,4%
Cremona	10,5%	4,8%	4,4%	3,3%	5,7%	-0,3%	5,2%	-1,0%	3,5%
LECCO	3,5%	5,0%	5,4%	3,6%	4,3%	-1,5%	-2,0%	-3,1%	3,4%
Lodi	10,4%	12,1%	7,3%	42,2%	18,8%	-5,5%	-1,4%	16,2%	3,3%
Pavia	5,8%	2,9%	4,7%	14,1%	6,9%	8,2%	18,6%	12,3%	3,3%
Sondrio	6,0%	8,0%	22,1%	12,1%	11,8%	-0,4%	5,5%	-2,1%	0,6%
LOMBARDIA	7,9%	4,3%	4,7%	4,7%	5,4%	-2,2%	1,0%	2,3%	100,0%

TENDENZE SETTORI A COMO III TRIM 2019 (Union Camere Lombardia)

Generale	Apparecchi e macchinari	Prodotti tessili e abbigliamento
↓ -1,4%	↓ -10%	↓ -5%
Prodotti manifatturieri (prev. mobili)	Articoli farmaceutici	Apparecchi elettronici e computer
↓ -7%	↑ 75%	↑ 22%



La meccanica risente ancora del rallentamento dell'economia tedesca

manifatturiero, quelli che appartengono alla storia di Como (il metalmeccanico più silenziosamente, ma non meno vigorosamente) stanno ancora viaggiando un po' più lentamente.

Poi ci sono o le rivelazioni o comunque prodotti solo ap-

parentemente minori sul campo dell'export. In forte incremento vengono date le esportazioni di articoli farmaceutici (+75%).

L'elettronica e l'informatica

E anche le mete chiariscono i cambiamenti e le ragioni di

una piccola inversione di tendenza.

Se la meccanica risente del rallentamento generale dell'economia della Germania, i prodotti prima citati in crescita sono richiesti da una Russia più dinamica e poi Svizzera, Irlanda, Stati Uniti

e Olanda. Ma non solo. Questa tendenza positiva, anzi ancora più accentuata, pur riferita a un settore meno incisivo sulla bilancia commerciale del nostro territorio, si vede in particolare nei computer e apparecchi elettronici (+22%).

Enervit pedala con Emirates Che partnership nel ciclismo

L'accordo

Per i prossimi tre anni l'azienda di Zebio sarà Official nutrition partner in qualità di fornitore ufficiale del team

Economia e sport pedalano sempre più insieme. E a ritmo intenso.

Il 2020 per Enervit è partito con l'annuncio di una partnership di primissimo livello nel

mondo del ciclismo: per i prossimi tre anni l'azienda sarà Official Nutrition Partner del team Uae Team Emirates in qualità di fornitore ufficiale del team.

Un segnale di conferma, perché l'azienda comasca sta vivendo una forte espansione all'estero. E rivendica come segreto del successo il suo «approccio all'in-house in cui ogni prodotto è concepito-progettato-testato-realizzato internamente». Ora sarà

al fianco del team degli Emirati, che punta a lasciare un segno nella storia dello sport con atleti del calibro di Fabio Aru, il campione italiano Davide Formolo, il velocista Fernando Gaviria, e il fortissimo ventenne Tadej Pogacar (sul terzo gradino del podio alla recente Vuelta España 2019). L'azienda - che inaugurò il primo stabilimento a Zebio nel 1972 e negli ultimi anni ne ha aperto uno all'avanguardia a Er-

ba - porta la sua più che quarantennale esperienza nella scienza della nutrizione nello sport. Forte di questo bagaglio, supporterà a partire dal 2020 una delle squadre più competitive e promettenti del panorama ciclistico internazionale. Commenta Paolo Calabresi, Enervit marketing director Sport&Fitness: «Siamo orgogliosi di affiancare una squadra di così alto profilo e di mettere al servizio degli atleti tutta la nostra competenza maturata accanto a grandi campioni. Questa partnership sarà importante per i nuovi obiettivi dell'azienda a livello internazionale. Ci fa molto piacere - far parte di un progetto ambizioso».



C'è il marchio Enervit sulle maglie del team Uae Emirates

Osservatorio sulla sicurezza Madonia eletto presidente

Cantù

Già alla guida del Centro studi contro le mafie, è stato votato all'unanimità: presenterà le iniziative anche nelle scuole

Attesa e invocata, ieri è tornata a riunirsi dopo mesi dalla sua ultima - e unica sinora - convocazione la Consulta Permanente sulla Sicurezza Urbana e la Legalità, l'Osservatorio.

Riunione tecnica, con l'insediamento e l'elezione del presidente e del vice, ma non sono mancati gli spunti di lavoro, e la volontà è tornare a riunirsi in breve, il 28 gennaio, per riuscire a organizzare un appuntamento per il 21 marzo, Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. La novità, rispetto allo scorso

mandato, è stavolta anche le opposizioni ne fanno parte, visto che hanno puntato compatte - Pd, Unire Cantù e Cantù con Noi, Lavori in Corso, Cantù Rugiada e Movimento 5 Stelle - sul nome di Francesco Nava, consigliere comunale di Cantù Rugiada.

Riunione affollata, che ha messo intorno al tavolo oltre all'assessore alla Sicurezza **Mau-**

rizio Cattaneo - molto soddisfatto per la partecipazione - e il presidente del consiglio **Mirko Gaudiello** anche rappresentanti delle scuole, delle associazioni di categoria e non solo, delle parrocchie e dei sindacati.

Per il ruolo di presidente è stato eletto all'unanimità **Benedetto Madonia**, presidente del Centro Studi Sociali contro le mafie Progetto San Francesco, che già ha manifestato l'intenzione di andare a presentare questo organismo nelle scuole, e come vice, anche in questo caso con il voto di tutti i presenti, è stato scelto il comandante della polizia locale canturina **Vincenzo Aiello**. **s. cat.**



LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 2020

Benedetto Madonia

Croce Rossa in crisi in città Rischiano 15 dipendenti

La denuncia

In cassa integrazione il personale di Como Per le casse lariane perdita di 400mila euro

Per il personale della Croce rossa scatta la cassa integrazione. La Uil del Lario fa sapere che ieri si è tenuto nella sede della Cri di Como nel quale «è emersa la criticità di attivare il fondo integrazione salariale ri-

ferito ad un esubero di 15 dipendenti - spiega **Massimo Coppia**, il segretario della sanità della Uil comasca - La problematica esposta dalla Croce Rossa è scaturita dall'accantonamento delle risorse economiche delle convenzioni da Como al Comitato nazionale di Roma. Questa variazione ha cagionato alle casse dei volontari una perdita economica di circa 400mila euro». Insomma un tesoretto tutto comasco è volato nella capital.

«Il comitato provinciale di Como in questi giorni si recherà alla sede centrale dell'Inps - dice Coppia - per capire l'ammontare economico del fondo da attivare per il personale in esubero. Questa riduzione comporterà di fatto un rallentamento dell'attività lavorativa e una congestione ancora più grave presso il pronto soccorso e i reparti di degenza ospedalieri. Gli utenti dimessi dal pronto soccorso o dimessi dai reparti avranno difficoltà nel

trovare degli equipaggi disponibili al trasporto verso il proprio domicilio. A riguardo si fa presente che gli operatori in esubero garantiscono anche le dimissioni ospedaliere».

Possibili nei prossimi giorni azioni sindacali e di mobilitazione dei lavoratori della Croce rossa. Siamo in giorni dove il pronto soccorso è sotto pressione per il numero di pazienti anziani e fragili colpiti da polmoniti e da altre patologie respiratorie. La Uil del Lario informerà il comitato nazionale della Croce rossa, il Prefetto, l'Asst Lariana e l'ospedale Valduce, l'Areu e villa Aprica come i sindaci comaschi per cercare di trovare soluzioni utili alla crisi che investe i croce rossini comaschi. **s. bac.**



La centrale operativa della Croce Rossa di Como FOTO DI ARCHIVIO

Disabili, l'assegno resta a 600 euro Il consiglio regionale annulla il taglio

La polemica

Approvata mozione del Pd L'assessore: «Uno stimolo per rafforzare il lavoro a favore delle famiglie»

Il consiglio regionale della Lombardia ha approvato la mozione che costringe la giunta a fare retromarcia rispetto ai tagli sul bonus men-

sile per l'autosufficienza rivolti ai disabili.

Con 36 voti favorevoli e 32 contrari, la mozione proposta dal Pd è stata approvata - a voto segreto. Un voto accolto con favore anche dall'assessore alle Politiche sociali, abitative e disabilità **Stefano Bolognini**, al centro in questi giorni delle polemiche dell'opposizione sui tagli alle fa-

miglie di persone portatrici di disabilità: «L'approvazione della mozione di una forza di opposizione - ha detto - rappresenta un ulteriore stimolo e rafforzamento del lavoro costante intrapreso da Regione Lombardia e che vede nella costituzione del fondo unico per la disabilità il contesto coerente e appropriato per sviluppare sempre migliori poli-

tiche a favore dei disabili e delle loro famiglie nella logica del progetto individuale capace di tradurre concretamente bisogni, aspettative e desideri».

L'assessore ha quindi ribadito: «Nessuna lista di attesa fra i disabili gravissimi, nessuna esclusione di garanzia rispetto agli interventi e un valore, quello del "buono

mensile" per l'autosufficienza, tra i più alti d'Italia» che viene riportato da 400 a 600 euro.

Soddisfatto il consigliere regionale comasco del Pd, **Angelo Orsenigo**: «L'approvazione della nostra mozione in consiglio regionale è importantissima per tante famiglie che si trovavano a dover fare i conti con il pesantissimo taglio della giunta. L'assemblea ha fatto la sua parte e ha sconfessato la linea dell'assessore Bolognini, ma soprattutto ha ribadito che le persone disabili e le loro famiglie meritano rispetto. Ora vigileremo che la Giunta regionale dia loro le ri-

sposte che si attendono».

La delibera contestata, approvata l'antiviglietta di Natale, prendeva atto dell'aumento delle risorse stanziato dal governo per le politiche regionali in favore dei disabili (da 71 a 91 milioni per il 2020), ma modificava in senso peggiorativo le misure dedicate ai disabili gravissimi (misura B1) a partire da febbraio: veniva per la prima volta introdotta una soglia di reddito Isee di 50mila euro per la percezione del contributo (65mila in caso il beneficiario sia minorenne) e veniva abbassato il contributo minimo mensile da 600 a 400 euro.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

10 **Economia**LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 2020

Credito, Galimberti sta con Pontiggia

«Al lavoro insieme per le imprese»

Il dibattito. Il presidente della Camera di commercio torna sul tema dei rapporti con le banche
«Vero, non basta lamentarsi. Ora un tavolo di confronto per dare risposte al territorio»

COMO — «Concordo pienamente con Giovanni Pontiggia: non basta lamentarsi». Il presidente della Camera di commercio di Como e Lecco Marco Galimberti prende le critiche del consigliere camerale espresso dal mondo del credito e glielo porge allo specchio, per così dire: «Affermo questo, perché sono stati fatti ben due consigli camerale per raccogliere le indicazioni per il programma pluriennale, dove tutte le associazioni di categoria, i sindacati, i consumatori – e aggiunge – tutti hanno portato il loro contributo, ma dal credito non è arrivato niente».

La scintilla

La polemica aveva preso fuoco dopo il commento del presidente di Confindustria Como Roberto Galli su un'indagine dell'associazione a livello lombardo: l'accesso al credito, un problema comune a tutte le province, una vera e propria sofferenza in questi tempi difficili a livello di mercato per le aziende. Di qui la reazione di Pontiggia, che già era intervenuto in passato un tavolo per il credito: non basta lamentarsi sempre, bisogna costruire soluzioni insieme, e in Camera di commercio. Il consigliere, nonché presidente della Bcc Brianza e Laghi, sol-

lecitava quindi una risposta comune attraverso uno strumento naturale quale quello camerale che unisce i due territori.

«Bene ha fatto a sottolineare questa difficoltà il presidente di Confindustria Como Roberto Galli – osserva Marco Galimberti – Da quando è stata realizzata la riforma, il credito non è più nelle funzioni della Camera di commercio, ce l'ha recentemente confermato il segretario generale Giuseppe Tripoli, ma la problematica dell'accesso al credito esiste. Molte imprese

■ La polemica era stata innescata dal presidente di Confindustria Roberto Galli

vanno in difficoltà e occorre mettere in luce l'emergenza».

Le mutate funzioni, tuttavia, non significa che nulla si farà: questo lo ribadisce con forza Galimberti. «Noi possiamo fare da stimolo e abbiamo intenzione di muoverci su questo terreno – assicura il presidente – Intanto dopo l'unione dei due enti abbiamo cominciato a ricostruire tutto e mettere anche le commissioni interne, aspetto

che ritengo importante. Perché tutto il consiglio sia protagonista, con le sue idee – mette ancora in chiaro il presidente – La parte più difficile è sempre la condivisione ed è volontà mia coinvolgere il più possibile tutte le forze del consiglio nella gestione della nuova Camera di commercio di Como e Lecco».

Un tavolo e un confronto

In questo senso, anche l'idea di istituire tavoli, come su quello del credito, c'è e si sta mettendo a fuoco la strada: «È già in programma – dice il presidente – abbiamo cominciato a studiarlo e lo proporremo. Un luogo dove le associazioni di categoria con i Confidi da una parte e il sistema bancario, i consumatori, i sindacati dall'altro possano ragionare insieme».

Confrontarsi per trovare insieme le vie da percorrere, con la consapevolezza e la conoscenza dei problemi degli uni e dei paletti in cui si trovano a muoversi gli altri: «La Camera di commercio di Como e Lecco – conclude Galimberti – deve fare da stimolo, il problema c'è e il sistema bancario ha vincoli di procedura, rating, insomma dobbiamo capire insieme gli spazi in cui dare alle imprese del territorio il sostegno maggiore».

M. LUGA.



Per Confindustria l'accesso al credito rimane difficile ARCHIVIO

Competitività

«Due tavoli ma percorsi comuni»

Separati in casa, proprio mentre si sta facendo nascere la nuova famiglia della Camera di Como e Lecco? In questi giorni dopo l'annuncio dei due tavoli per la competitività e lo sviluppo distinti (quello comasco, coordinato da Gloria Bianchi) le voci critiche non sono mancate. E lo stesso Giovanni Pontiggia ha sollecitato di unirli in fretta.

Marco Galimberti ribadisce a questo proposito che la scelta è stata discussa e condivisa. E non è il punto di arrivo, bensì di partenza.

«La decisione di fare due tavoli separati – spiega ancora il presidente camerale – viene da un mio confronto con tutti i presidenti delle associazioni e delle altre forze». Ma non vuol dire – prosegue Galimberti – che ciascuno vada per la propria strada e che non ci sia uno scambio di energie e opinioni, tanto più che il futuro insieme è tracciato.

«Proprio ieri – osserva il presidente camerale – ho incontrato prima della giunta il presidente della Provincia di Lecco Claudio Uselli. A Lecco c'era il tavolo e si sta cominciando a confrontarsi per arrivare a un percorso unitario. Insomma, un punto di incontro tra i due tavoli già esiste. E un fattore comune, che è la Camera di commercio».

I due strumenti hanno nomi e anche impostazioni differenti, ma ciò non toglie che si abbia chiaro l'obiettivo: «Avvicinare sempre di più i territori».

Contratti di rete, Como accelera: +13%

È l'edilizia il comparto più dinamico

Il rapporto

Sono circa 460 le imprese lombarde che hanno sottoscritto un contratto nel corso del 2019

Contratti di rete ad oggi in Lombardia, ma Como accelera e si porta davanti a tutti come «giro più veloce».

Dall'ultimo aggiornamento camerale, sono circa 460 le imprese lombarde che hanno sottoscritto un contratto di rete nel 2019, un numero che si è rivelato

inferiore rispetto all'anno precedente. Considerando – avvisa Unioncamere – anche le reti cessate in corso d'anno, lo stock di aziende coinvolte in questo strumento nella nostra regione sale a 3.561. Ciò vuol dire una crescita su base annua pari al +7,6%, più lenta rispetto a quella evidenziata in Italia (+11%).

Come è contro tendenza e si distingue in una determinazione di recuperare il terreno. Infatti batte anche Milano in questo percorso e aumenta con una percentuale in doppia cifra. Le

percentuali sono interessanti. Le province lombarde dove la crescita è stata più intensa sono appunto la nostra (+13%), Milano (+12,1%) e Brescia (+10%). A Lecco e a Sondrio le imprese partecipanti sono diminuite. Il primato di ritmo di crescita è comasco, ma il capoluogo lombardo e la sua provincia rappresentano il territorio con il maggior numero di imprese coinvolte (1.311). Va detto peraltro la quota sul totale delle imprese (3,4 ogni mille registrate) risulta inferiore alla media regionale (3,7). Le

reti che vedono la partecipazione di almeno un'impresa lombarda sono 1.173, un quinto del totale nazionale (5.771 contratti in tutto). Il ruolo centrale svolto dalla Lombardia nelle relazioni economiche che attraversano la penisola è in buona misura dovuto al nodo di Milano – precisa comunque Unioncamere Lombardia – che fa parte di circa 700 contratti.

Il settore più rappresentativo da questo punto di vista è quello delle costruzioni: il 16,9% dei contratti di rete si verifica qui e dimostra come in tempi di crisi più che mai la capacità di reazione sappia manifestarsi anche con queste scelte, capaci di far giocare poi su una scala di mercato maggiore.



Torre Milano, si parte

Prima pietra. Torre Milano, un avvio da grandi numeri con il getto di calcestruzzo. Che racconta già nei primi passi quanto sarà particolare questo nuovo edificio di 23 piani, realizzato entro il 2022. La posa della prima pietra è avvenuta ieri mattina per il fabbricato che vedrà impegnata l'azienda storica comasca Nessi & Majocchi. Ma in campo è scesa anche Holcim per la fornitura di calcestruzzo ed è andato in scena un copione da cifre davvero speciali. Via al getto, terminato alle otto di sera: oltre 2 mila metri cubi di calcestruzzo in sole 14 ore. In campo con Holcim circa una settantina di persone: una trentina di betoniere, 12 camion di cemento per impianto e circa 16 altri mezzi di aggregati. Oltre agli addetti ieri nell'impianto e nel cantiere.

Agroalimentare e contraffazioni

Sondaggio premia i “farmer's market”

Made in Lario

Il 65% dei consumatori teme le contraffazioni sulla tavola e promuove la spesa diretta dai contadini

Cresce la fiducia e la consapevolezza nel valore del “made in Lario” agroalimentare in una platea sempre più attenta di cittadini consumatori, per cui la sicurezza a tavola rappresenta una “priorità” da tutelare con ogni mezzo. Le frodi alimentari? Sono percepite come una pericolosa “stortura” della globalizzazione, e nelle province di Como e Lecco spaventano due consumatori su tre.

Il dato emerge dalle interviste svolte dalla Coldiretti interprovinciale presso gli AgriMercati, i cui esiti confermano quanto rilevato in parallelo dall'indagine Coldiretti/Ixè, secondo cui il 65% dei consu-

matori ha paura delle contraffazioni a tavola «perché al danno economico si aggiungono i rischi per la salute». Non solo: l'acquisto dei prodotti direttamente dai contadini e presso i farmer's market è visto come un'oasi di sicurezza e fiducia dalla quasi totalità dei consumatori che, periodicamente, vi si recano per fare la spesa.

«La contraffazione alimentare – sottolinea Fortunato Trezzi, presidente Coldiretti

Focus Casa

Le nuove regole del Fisco



Bonus, Imu e mutui Come cambiano le regole per il 2020

Agevolazioni casa. Definito con la manovra di Bilancio il quadro completo delle detrazioni fiscali in vigore. Tante proroghe ma anche novità per gli immobili

SIMONE CASIRAGHI

Pianeta casa, anno 2020. Pubblicata la manovra, versione definitiva e ufficiale (in vigore) è il caso di tornare a fare ancora un po' di ordine sul tema delle misure - detrazioni, sconti, agevolazioni mutui - nel mondo degli immobili e delle misure per l'abitazione.

Le novità 2020, pur con molte conferme rispetto a quanto già in corso, sono comunque numerose.

Non si tratta infatti solo di proroga di tutta la famiglia di detrazioni fiscali edilizie (ristrutturazioni, riqualificazione energetica, sisma bonus, detrazioni mobili e green bonus), ma anche di nuove opportunità, a partire dal bonus facciate (90% di detrazione sulla spesa sostenuta), ma anche altre nuove misure che riguardano l'accesso al mutuo per l'acquisto per la prima casa fino alle modifiche introdotte con la riforma delle imposte locale Imu e Tasi.

La prima vera novità, in dubbio fino all'ultimo, riguarda il rifinanziamento del Fondo che agevola l'acquisto della prima abitazione: riguarda i mutui prima casa e la possibilità di rinegoziare il prestito in corso ricorrendo alla procedura della surroga.

Le garanzie per i giovani

Più nel dettaglio, l'agevolazione riguarda i mutui prima casa, e arriva a garantire il 50% del

capitale investito. L'aiuto del Fondo può essere richiesto da giovani coppie (un componente deve essere under 35), oppure da famiglie con un solo dei genitori e con figli minori, da chi abita in affitto in case popolari oppure, infine, possono ricorrere giovani under 35 con rapporto di lavoro atipico. Con un limite, per tutti: il mutuo che si vuole accendere non può superare i 250mila euro di finanziamento. In sostanza, gra-

zie a questo Fondo di garanzia per i mutui prima casa, lo Stato offre a famiglie e singoli cittadini le garanzie che solitamente la banca richiede per poter concedere il finanziamento del mutuo prima casa. Una novità, spesso non messa sufficientemente in evidenza, è che lo stesso Fondo arriva a concedere garanzie (sempre al massimo sul 50% della quota capitale) anche per mutui richiesti per interventi di ristrutturazione e di aumento dell'efficienza energetica della propria casa, sempre se l'immobile poi è destinato a restare abitazione principale per chi ha richiesto il mutuo.

Finanziamenti per interventi che invece, in altre condizioni, trovano la più importante novità nel cosiddetto bonus facciate. È stata fatta un po' più di chiarezza, a cominciare quindi dalla conferma che l'agevolazione vale come detrazione del 90% sui lavori, ma anche di manutenzione ordinaria, sulle facciate degli edifici.

Centri città più decorosi

Le nuove condizioni fissate nella manovra di Bilancio 2020, riguardano gli ambiti di applicazione della misura: gli immobili e le case devono trovarsi in zone comunali ad alta densità abitativa (classificate come zone A e B dei piani regolatori) e riguardare le "strutture opache": significa che sono escluse dalla detrazione le spese per interventi come infissi o grondaie.

A questa novità segue la proroga di tutta quell'ampia famiglia di sconti e detrazioni fiscali che è finita sotto la definizione di bonus: dalla detrazione sulle

Pillole di novità



**Le proroghe
I bonus sconti**

Entra il bonus facciate del 90% sulle spese sostenute. E proroga di tutte le detrazioni: dal 50% con un tetto di spesa fdi 96mila euro all'ecobonus al 65%, fino al bonus mobili al 50% fino a 10mila euro, del bonus verde al 36% fino a 5mila euro.



Sconto in fattura

Stop, ma non per i condomini
Scompare la possibilità di usufruire dello sconto in fattura su tutti i lavori sostenuti di interventi edilizi. È possibile solo negli interventi superiori ai 200mila euro ed eseguiti nei condomini.



Imu e Tasi

Da due l'imposta Imu è una sola
La Tasi è scomparsa per lasciare il posto alla "nuova Imu". Che nasce quindi per evitare sovrapposizioni e da quest'anno verrà applicata con un'aliquota base dell'8,6 per mille.

ristrutturazioni al 50% con un tetto di spesa fino a 96mila euro di costi sostenuti, dell'ecobonus al 65% per un tetto di spesa che varia a seconda dell'intervento, del bonus mobili al 50% fino a 10mila euro, del bonus verde al 36% fino a 5mila euro (la misura non è in manovra 2020 ma è contenuta nel Milleproroghe).

Ultima novità in questo ambito: scompare la possibilità di usufruire dello sconto in fattura su tutti i lavori di ristrutturazione o di miglioramento energetico sostenuti di interventi edilizi. Dal 2020 infatti è possibile accedere allo sconto in fattura solo negli interventi superiori ai 200mila euro ed eseguiti sulle parti comuni degli edifici condominiali.

La riforma delle tasse locali

Lo sconto in fattura può essere praticato solo nell'ambito dei lavori che usufruiscono dell'ecobonus. Inoltre, da quest'anno 2020 non è più ammesso per gli interventi agevolati con il sismabonus.

L'ultima novità per gli immobili, è di più stretta pertinenza fiscale locale. E in particolare per le imposte e tasse comunali come Imu e Tasi. La Tasi infatti scompare per lasciare il posto alla "nuova Imu". Scompare in questo modo il doppio appuntamento per pagare due tasse diverse sullo stesso bene immobile. La nuova Imu nasce quindi per evitare sovrapposizioni e da quest'anno verrà applicata con un'aliquota base dell'8,6 per mille. Questo è l'unico cambiamento introdotto. Nessun'altra variazione, né sulle scadenze né per le modalità di pagamento della tassa.

35

IL LIMITE D'ETÀ PER IL FONDO
Finanziato il Fondo per la prima casa per accedere ai mutui bancari

50%

LA GARANZIA PER IL MUTUO
Confermato l'aiuto del Fondo per poter accedere al prestito 100% prima casa



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

48 Cantù

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 2020

Eleca, bancarotta da 167 milioni Dopo sette anni niente processo

Cantù. Troppe udienze, il Tribunale rinvia il dibattimento di altri 4 mesi
Tre sotto accusa per il dissesto della società costato il lavoro a 140 persone

CANTÙ

A sette anni dal fallimento milionario della Eleca e a cinque da quello della Jolly Immobiliare, sembra ancora impossibile arrivare al via del dibattimento per bancarotta fraudolenta a carico del fondatore, **Roberto Manzoni**, della moglie **Franca Bianchi** e del cognato **Angelo Radice**.

La sfilata dei primi testimoni di un processo che si prevede lungo e particolarmente complesso, infatti, era prevista per la giornata di ieri, ma il processo è stato aggiornato al prossimo mese di maggio. Questo perché - ha messo nero su bianco il presidente della sezione penale - il Tribunale deve, «in prospettiva di una riorganizzazione delle composizioni dei collegi, definire nel mese di gennaio una serie di processi, anche con imputato detenuto».

Il crac milionario

Parliamo di una delle bancarelle più grosse degli ultimi anni a Como che, nel giro di poco tempo, ha spazzato via la galassia Manzoni.

Prima la Eleca (poi diventata Eletto33) finita improvvisamente in crisi e fallita nel 2013 con un passivo di 67 milioni di euro, dopo un tentativo di concordato preventivo, terminato decisamente male.

Quindi la Jolly Immobiliare amministrata dalla moglie di Manzoni, fallita due anni più tardi



La sede della Eleca in via Como a Cantù ARCHIVIO

con un passivo di cento milioni di euro. Infine la Medianasrl, amministrata tra gli altri anche dal cognato Radice.

Un dissesto, quello legato a Eleca, costato caro a 140 lavoratori che, dopo aver dovuto rinunciare agli stipendi nella speranza di poter salvare la ditta, si sono ritrovati all'improvviso senza un'occupazione. Complessivamente i creditori ammessi al passivo sono 700 tra i quali tutti i dipendenti, ma anche decine di piccoli artigiani mai pagati da Eleca. La maggior parte delle distrazioni contestate

agli imputati è legata a una serie di debiti cancellati, cessione di partecipazioni e di crediti concessi da Eleca alle società partecipate. Accuse che la difesa degli imputati respinge.

Una storia spazzata via

La società canturina, negli anni Duemila, era diventato un vero e proprio impero. Eleca si era fatta un nome attraverso commesse particolarmente prestigiose come quella, nel 2002, della ristrutturazione del Pirellone dopo lo schianto di un piccolo aereo di turismo

sulla sede della Regione Lombardia.

Dieci anni più tardi l'aria era decisamente cambiata. I dipendenti sono all'improvviso trovati con mesi di stipendi arretrati non pagati e costretti a protestare. Come la volta in cui, nell'ottobre 2012, una delegazione si presentò all'allevamento Cascina Il Sole - sempre di proprietà dei Manzoni - per chiedere il dovuto e i sindacalisti a denunciare: «Da una parte ci sono decine di cavalli ben curati dall'altra 140 lavoratori a zero euro». **P.Mor.**

Ufficio tecnico unico Così Brenna e Alzate puntano al risparmio

L'intesa

La sede operativa è alzatese ma sarà attiva anche quella decentrata nel Comune associato

Per i cittadini, in entrambi i Comuni si potrà contare sulla disponibilità di un dipendente del municipio.

Ma, dietro le quinte, si punterà a risparmiare sui bilanci. Grazie all'accorpamento in un unico ufficio tecnico per Alzate e Brenna. Con sede ad Alzate e comunque possibilità di confronto tra cittadini e tecnici anche nel municipio di Brenna.

«La sede operativa centrale della gestione associata è la sede dell'ufficio comune», ad Alzate, come spiega la convenzione. «La sede dell'ufficio unico è stabilita presso il Comune di Alzate, al quale viene conferito il ruolo di Comune capo-convenzione. Sono attive sedi operative decentrate presso i singoli Comuni aderenti, nelle quali è istituita un'apposita struttura di relazione con il pubblico volta a garantire l'esercizio capillare delle funzioni associate».

Possibili anche collegamenti in via telematica tra i dipendenti dei due Comuni.

«Già nelle prossime settimane si passerà alla nuova operatività - riferisce il sindaco di Alzate **Mario Anastasia** - a Brenna ci sarà comunque uno sportello in Comune dove i cittadini potranno informarsi. In questo modo possiamo condividere le

Mario Anastasia
Sindaco di Alzate

varie professionalità. Con diverse specializzazioni, possiamo coprire tutte le problematiche. E tagliare in questo modo sulle consulenze esterne. Che altrimenti hanno il loro costo. Sia ad Alzate e a Brenna, in questo modo, potremo dare un ottimo servizio».

Come ricostruisce la delibera consiliare del Comune di Alzate, a seguito dei contatti tra i due Comuni è stata manifestata la volontà reciproca di procedere alla gestione in forma associata per l'area tecnica.

«I Comuni si pongono come obiettivo quello di evitare criticità di carattere organizzativo e gestionale connesse alla costante e continua diminuzione delle risorse economiche disponibili - si legge - La situazione di carenza di personale dipendente induce i Comuni ad utilizzare forme di collaborazione». Aspetti non così marginali. **C. Gal.**

32 Cintura

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 2020

Nuovo Mercatone Uno Basta arredamento arrivano scarpe e vestiti

Tavernerio. La Cosmo inizierà l'attività entro maggio ma non sarà utilizzato il vecchio capannone
Il Comune riaprirà un parcheggio da 60 posti auto

TAVERNERIO
SIMONE ROTUNDO

Finalmente la luce in fondo al tunnel. L'operazione per il rilancio della ex Mercatone Uno è arrivata a una soluzione definitiva, fugando apprensioni e ansie, che si protraggono da un anno e mezzo. Nell'estate 2018 Mercatone Uno era stata rilevata dal Gruppo Cosmo, che detiene il marchio Globo.

Un cambio netto di marchio e di scelte merceologiche: si passa all'abbigliamento, alla

moda e alle calzature del marchio Globo. I tempi si erano allungati per le trattative in corso sul capannone di via Briantea che fino al 2018 ospitava Mercatone Uno.

Spostamento di pochi metri

«Gruppo Cosmo ha portato avanti valutazioni sul capannone che ospitava la ex Mercatone Uno, ci sono stati dei problemi perché si sarebbero dovute effettuare anche opere di smaltimento della copertura in amianto. Si è perso del tempo, ma alla fine la società ha trovato la soluzione nel capannone che sorge poco sopra - spiega **Fabrizio Cavalli**, sindacalista della Filcams-Cgil, che ha seguito la vicenda del punto vendita di Tavernerio - La cosa importante che credo renda davvero tutti soddisfatti è la salvaguardia dei 15 posti di lavoro. I lavoratori che erano in servizio con Mercatone Uno sono quindi stati assorbiti dalla nuova gestione. Erano inizialmente tre i lavoratori in esubero: in questi mesi altri tre colleghi hanno trovato occupazione altrove e quindi in questo modo tutti i la-

voratori passano con Gruppo Cosmo e torneranno a lavorare».

Un successo che finalmente viene portato a casa. Nel maggio 2019 lavoratori e sindacati avevano già tirato un sospiro di sollievo. La notizia improvvisa del fallimento della Shernon Holding, la società che gestiva parte dei punti vendita di Mercatone, scoperto via social con negozi chiusi all'improvviso e 1800 lavoratori sconvolti e appiattiti, aveva fatto temere il peggio anche per Tavernerio, che per fortuna però non era stato rilevato dalla Shernon Holding, ma dal gruppo abruzzese Cosmo.

Tavernerio fortunatamente era restato fuori da questo choc che nessuno si aspettava. I tempi si sono poi allungati per la trattativa e per la scelta di cambiare ubicazione, trasferendo la nuova attività nel capannone, che sorge dietro alla ex Mercatone Uno e che fino a pochi anni fa ospitava un punto vendita Borsari Sport. Il Comune si è prodigato per venire incontro alle richieste del Gruppo Cosmo. Il parcheggio attualmente dismesso, che sorge dietro alla



In fondo il nuovo capannone, a sinistra quello giallo del vecchio Mercatone Uno BARTESAGHI

ex Borsari, verrà dato in gestione alla Cosmo. Si tratta, come spiega l'assessore ai lavori pubblici **Paolo Lazzaroni**, di ulteriori 60 posti auto che si aggiungono a quelli che già sorgono intorno al capannone che ospiterà la nuova attività.

Collaborazione con il Comune

Il punto vendita a marchio Globo dovrebbe aprire, salvo ritardo, entro maggio. Soddisfatto il sindaco, **Mirko Paulon**: «La nostra priorità era ed è quella di preservare i livelli di occupazione sul nostro territorio - commenta - Per questo stiamo collaborando con chi si sta insediando in quel comparto per velocizzare i tempi di riapertura dell'esercizio commerciale».

La scheda

Storico magazzino lungo la Provinciale

Cos'era

Fino a due anni fa l'ex Mercatone Uno, era aperto proprio sulla strada provinciale Briantea, con ingresso laterale dal peduncolo di via Provinciale. Il punto vendita si occupava principalmente di arredamento, elettrodomestici e accessori per la casa. Nell'estate del 2018, dopo tre anni di vertenza, prima, e amministrazione straordinaria, poi, il punto vendita Mercatone Uno chiuse. Mercatone Uno era stata ceduta a Shernon Holding e Gruppo Cosmo, di cui fa parte il marchio Globo. Lavoratori e attività erano passati a Cosmo.

Cosa sarà

Entro la primavera l'ex Mercatone Uno cambierà completamente core business e anche la stessa sede. Gruppo Cosmo, con marchio Globo, aprirà un punto vendita che punta su abbigliamento, moda e calzature. Anche l'ubicazione del nuovo punto vendita cambierà: si sposterà 100 metri più avanti, sempre nel peduncolo di via Provinciale, dove sorgeva l'ex Borsari Sport. Come detto, non ci saranno più mobili ed elettrodomestici, ma scarpe e abbigliamento. Per il paese di Tavernerio si chiude un capitolo e se ne apre un altro. **S.Rot.**

Il negozio entrerà nei locali che un tempo furono occupati dal «Borsari»

Gli ex dipendenti sono stati tutti riassunti dalla società che è subentrata

Il maglificio offre lavoro Ma non trova candidati

Il caso. La figura professionale è la "rimagliatrice", che pochi conoscono
Ezio Benacci: «Servono centri di formazione per garantire la continuità»

MONTANO LUCINO
GUIDO LOMBARDI

Rimagliatrice cercasi. Si può sintetizzare così il messaggio lanciato dal maglificio Benacci di Montano Lucino, guidato da Ezio Benacci insieme alla moglie Anna Maria Bassa-

no. L'impresa si occupa di produrre capi in maglia di qualità e, per raggiungere l'obiettivo, ha bisogno di personale qualificato.

«Confrontandomi anche con nostri concorrenti operativi sul territorio – spiega Benacci – ho potuto constatare come tutti siano alla ricerca di persone che possano lavorare come rimagliatrici: si tratta di un lavoro di precisione, per cui serve manualità e che è fondamentale nel nostro mestiere. Purtroppo – sottolinea l'imprenditore – chi non conosce la realtà dei maglifici probabilmente ignora perfino l'esistenza di questo lavoro».

■ Oggi il maglificio di Montano Lucino lavora per molti marchi della moda nazionale

Una rimagliatrice o un rimagliatore, perché non è detto che debba essere un mestiere solo femminile, utilizzando appositi macchinari, si occupa di confezionare capi a maglia, riproducendo esattamente i disegni.

«Abbiamo le macchine – continua Benacci – e ci sono alcune operatrici che hanno una grande esperienza e lavorano con noi da molti anni, ma non troviamo personale da formare. Ci sarebbero lavoratrici cinesi – continua l'imprenditore – ma è un peccato che le nostre ragazze non prendano in considerazione questo lavoro».

Un appello

L'azienda Benacci si mette quindi a disposizione di chi voglia imparare. «Lancio anche un appello alla Camera di commercio di Como e Lecco e all'amministrazione regionale – dice ancora Enzo Benacci – sarebbe importante creare nelle aziende che si rendono disponibili, come la nostra, centri di formazione che permettano di dare continuità ad alcune professioni che diversamente rischiano di scomparire». E di esperienza a Montano Lucino ce n'è da vendere. La storia di questa azienda affonda infatti le radici negli anni Sessanta, quando Anna Maria

Bassano iniziò a lavorare nel garage sotto casa, a San Fermo della Battaglia. Poi, nel 1984, mentre il lavoro cresceva, la famiglia ha dato vita ad una società strutturata, prima a Lurate e poi nell'attuale sede di Montano, dove è presente anche un negozio per la vendita al pubblico.

«In passato – dice l'imprenditore – avevamo aperto anche alcuni negozi monomarca: erano cinque punti vendita, tra cui uno a Milano; li abbiamo chiusi quando non siamo più riusciti a seguirli direttamente. Abbiamo poi lavorato a lungo nel settore sciarperia – prosegue –, ma quando il nostro principale cliente ha chiuso abbiamo dovuto ricominciare da capo».

Oggi il maglificio Benacci propone soprattutto capi spalla e lavora per numerosi marchi della moda nazionale. «Continuiamo ad investire – sottolinea Benacci – sia nei macchinari, per essere sempre più veloci, sia nei giovani, nei quali crediamo: per questo motivo – aggiunge – ci piacerebbe trasmettere le nostre competenze e quelle dei nostri collaboratori». Grazie a questa volontà di dare spazio ai giovani, Benacci ha sostenuto il progetto "Desert Star", promosso in collaborazione con l'azienda da due giovani designer co-

maschi, Gabriele Bianchi e Vladimir Mazzeletti, e risultato tra i vincitori del bando della Regione Lombardia e della Camera di commercio Milano-Lo-

di-Monza e Brianza denominato "Design Competition".

Sedute a maglia

Il prodotto, un divano costituito da una serie di sedute componibili realizzate in maglia, è già stato esposto alla fiera Homi di Milano, nel salone dedicato al lifestyle, e sarà visibile nell'area della Lombardia all'Expo di Dubai 2020, in programma dal prossimo ottobre fino a marzo 2021.

«Sostenere questo progetto ha avuto un costo importante per la nostra impresa – conclude il titolare del maglificio – ma abbiamo creduto nell'importanza di un percorso che ha visto coinvolti due giovanissimi designer: finché possiamo, diamo fiducia ai giovani, ma sarebbe importante essere sostenuti a livello di sistema». Del resto, come dimostrano numerose analisi, uno dei problemi più sentiti dalle imprese è la mancanza di lavoro qualificato. Non si parla di ruoli di gestione ma di competenze tecniche, proprio quelle per cui l'industria e l'artigianato italiano sono famosi in tutto il mondo.



La rimagliatrice confeziona capi a maglia seguendo un disegno BUTTI



Ezio Benacci: «Non troviamo lavoratori da formare»

Colori migliori e risparmio sui costi Lico Print punta ancora sul digitale

Taverniero

L'azienda leader nel settore dei tessuti elasticizzati e dei costumi, investe in una Epson Monna Lisa

Per l'elaborazione di design adatti a costumi da bagno ed abbigliamento sportivo, caratterizzati da una cromatica eccezionale, ma anche per una maggiore velocità di campionatura, per otte-

nere un risparmio sui costi fissi e per poter permettere un frazionamento del lavoro, la stamperia Lico Print di Taverniero ha scelto di scommettere con sempre maggiore decisione sulla stampa digitale.

Nata nel 1986, la Lico Print è specializzata nella stampa di tessuti elasticizzati, swimwear e sportswear. Per realizzare stampe caratterizzate da colori così intensi e di

grande impatto, l'azienda ha investito in una stampante digitale Epson Monna Lisa Evo Tre 16 canali.

«Abbiamo adottato la prima Monna Lisa per ampliare il parco macchine – spiega Mauro Livio, amministratore delegato di Lico Print –, Dopo l'esperimento riuscito, abbiamo deciso di continuare a scegliere Epson. La nostra produzione è suddivisa tra quella di tipo tradizionale

e quella di tipo digitale, ma il digitale rappresenta ben il 60% del fatturato. Su 1 milione e 600 mila metri di tessuto stampati all'anno, i metri in digitale si aggirano tra gli 800 e i 900 mila. Ecco perché contare su soluzioni affidabili e versatili – dice l'amministratore delegato – è essenziale ed è per noi garanzia di successo».

Monna Lisa Evo Tre offre un'ampia configurazione di

colori che consente di ottenere stampe più brillanti. Dopo una prima fase di avviamento e campionatura, Lico Print è passata alle prime produzioni con risultati molto soddisfacenti, tanto che i vertici della stamperia stanno pensando all'introduzione di una seconda Monna Lisa Evo Tre 16 canali, con colori fluorescenti per aumentare la capacità produttiva.

«Grazie all'utilizzo di colori fluo – conclude Mauro Livio – abbiamo la possibilità di proporre a clienti strategici campionature con colori brillanti, ancora più rispondenti alle loro richieste, con una cromaticità unica nel suo genere, finora impensa-

bile da ottenere».

L'innovativa stampante, la prima ad offrire fino a sedici canali colore ed una cucina colori che si avvicina sempre più a quella della stampa tradizionale, è stata realizzata da Epson con Fratelli Robustelli, l'azienda di Villa Guardia acquisita nel 2016 dalla multinazionale e specializzata nella produzione di macchine industriali per la stampa su tessuto.

Accanto agli inchiostri "Genesta Acidi" tradizionali, Monna Lisa Evo Tre 16 canali permette di impiegare i "Genesta Fluorescenti" (Flavina e Rosa) e i nuovi "Bruno" e "Marino".

G. Lom.

Al Bennet arrivano le borracce per i dipendenti

Basta plastica

Con i distributori d'acqua verranno risparmiate 21 mila bottigliette all'anno e verrà diminuita la CO2

Attuare un percorso di sostenibilità consapevole e strutturato: questo è l'obiettivo di Bennet per il 2020 da poco iniziato, anno in cui la storica insegna italiana della grande distribuzione è entrata a far parte del gruppo V&G.

Un primo gesto concreto è av-

venuto lunedì scorso, con l'installazione di distributori d'acqua nelle zone ristoro degli uffici di Montano Lucino e con la consegna a quattrocento collaboratori della sede di borracce in acciaio inox da mezzo litro, da riempire con acqua "alla spina" filtrata e refrigerata.

Si tratta di un passo all'interno di una strategia più ampia che, come sottolinea l'azienda, porterà Bennet a pubblicare, nella primavera del 2020, il primo bilancio di sostenibilità, in collaborazione con Altis, l'Alta

Scuola Impresa e Società dell'Università Cattolica di Milano. Grazie all'intervento, infatti, sarà possibile risparmiare il parco macchine – spiega Mauro Livio, amministratore delegato di Lico Print –, Dopo l'esperimento riuscito, abbiamo deciso di continuare a scegliere Epson. La nostra produzione è suddivisa tra quella di tipo tradizionale

Queste emissioni di CO2 equivalgono a percorrere 20.331 chilometri con un'utilitaria.

Le emissioni evitate sono così paragonabili a quelle che si contrasterebbero piantando 280 alberi per assorbire in un anno la CO2 prodotta dalle bottigliette.



Svolta green per il gruppo Bennet

Tecniche di simulazione Incontro per impararle

Lecco

Nel contesto del piano industriale europeo "Industry 4.0" e di una crescente digitalizzazione, il settore manifatturiero ha visto una progressiva introduzione di strumenti di simulazione in supporto al processo produttivo.

Sono sempre più utilizzate, in particolare, alcune tecniche per rendere più efficienti le fasi di progettazione, verifi-

ca, validazione, installazione ed avviamento di processi industriali.

Su questi temi, tuttavia, la conoscenza è spesso limitata. Ecco perché la Camera di commercio di Como e Lecco propone un incontro, per approfondire le tecniche di simulazione, domani, dalle ore 9.30 alle ore 16, a Lecco, nella sede territoriale del Politecnico di Milano, via Prevati 1/C.

Ci teniamo Trenord altri dieci anni Ma sui ritardi nessuno sa che fare

Trasporti. Fabio Pizzul (Pd): «Prima la Regione dovrebbe pensare a migliorare i servizi»
Orsenigo: «Scelta insensata». L'assessore: «Solo propaganda, il rinnovo non c'è ancora stato»

I treni lombardi affidati fino al 2030 a Trenord. Il Pd va all'attacco evidenziando i ritardi e i disagi subiti dai pendolari. L'assessore regionale alla mobilità **Claudia Maria Terzi** confermando l'intenzione di difendere la linea spiegando che non ha lesinato critiche alle società di trasporto ferroviario.

La critica

Al Pirellone, in risposta ad un'interrogazione presentata dal capogruppo dei democratici **Fabio Pizzul**, l'assessorato ai trasporti ha spiegato di lavorare ad un rinnovo decennale del servizio ferroviario con Trenord.

Così sancisce una delibera di giunta approvata a fine dicembre. «L'assessore Terzi ha chiarito che la Regione non ha deciso che cosa fare al termine del contratto con Trenord - dice Pizzul - ma che l'unica ipotesi su cui sta lavorando è il rinnovo per, addirittura, dieci anni. Non c'è in compenso la volontà di chiedere migliori servizi. La Regione sul trasporto ferroviario continua a brancolare nel buio».

Le associazioni dei pendolari di linee sfortunate come la Chiasso Como Milano che tra l'autunno e l'inverno hanno accumulato ritardi e cancellazioni hanno più volte chiesto alla Regione di trovare soluzioni nuove. «Insomma, nessuna rifles-

sione da parte dell'assessore sullo stato delle cose - rincara la dose **Angelo Orsenigo**, consigliere regionale comasco - nessuna spiegazione di questa volontà di blindare il servizio ferroviario per un tempo così lungo e nessuna volontà di ragionare su cosa chiedere a chi gestirà i treni a partire dal 2021. La Terzi si è semplicemente appellata a un obbligo formale, per non chiudere le porte a Trenord. Mastioma parlando di un servizio fondamentale e con queste modalità Regione Lombardia non fa altro che confermare la sua scarsa capacità di programmazione. Un affidamento diretto e con i paracchi rischia di tarpare le ali a una soluzione davvero innovativa». Di affidamento diretto si parla perché per ora siamo in assenza di una gara d'appalto.

Polemica

«Non ho mai lesinato critiche anche aspre a Trenord o a Rfi - ribatte Claudia Maria Terzi - ma era sufficiente leggere la delibera approvata a dicembre per capire che non è stato ancora rinnovato il contratto a Trenord. Le norme europee obbligano a deliberare una pre-informativa per lasciare aperta la porta dell'affidamento diretto e così abbiamo fatto. Come ho già avuto modo di dire, la gara per l'affidamento del servizio ferroviario



La Regione è intenzionata a prolungare il contratto con Trenord fino al 2030

L'assessore:
«È solo una pre informativa Come richiesto dalla legge»

non è né una panacea né un dogma e non è a priori una garanzia di maggiore qualità. Ricordo che Trenitalia non potrebbe partecipare alla gara in quanto sociale al 50% di Trenord. Le stesse Regioni a guida Pd, come la Toscana, hanno scelto l'affidamento diretto a Trenitalia proprio per

evitare, in assenza di veri competitori, inutili lungaggini burocratiche».

Per Terzi le scelte della giunta non determinano violazioni. Quanto al Pd «è un disco rotto che fa propaganda sulla pelle dei pendolari».

S. Bac.

Sono saltate anche le corse garantite

Un autunno e un inverno nero per i pendolari comaschi del treno. Per tre linee comasche su quattro causa ritardo a ripetizione sono di nuovo scattati i bonus sconto per gli abbonati.

La Chiasso-Como-Milano si conferma una delle tratte peggiori del panorama italiano, la Como-Molteno-Lecco negli ultimi tredici mesi ha collezionato nove bonus causa ritardi, la Milano-Erba-Asso è arrivata a cinque bonus. Tra i guasti in Bovisio e in Porta Garibaldi i pendolari parlano apertamente di disastro.

La ripresa del 2020 non è partita con il piede giusto. I viaggiatori sottolineano nei primi giorni del mese un disagio a Camerlata, dove causa i frontalieri spesso perdono la coincidenza e le corse si fermano senza arrivare in San Giovanni. L'8 gennaio per di più c'è stato l'ennesimo sciopero.

Un pendolare, lettore de La Provincia, ha evidenziato che nonostante sia stato pubblicato l'elenco dei treni in fascia protetta, al mattino siano saltate alcune corse passanti dalla città, come pure un altro convoglio della Como Chiasso partito soltanto da Balerna. Sul caso Trenord ha in effetti confermato che nella fascia protetta si sono verificate due cancellazioni, l'azienda si scusa per il disservizio. «Ma allora che senso ha fare una lista di treni garantiti quando in realtà niente è garantito?» fa notare il pendolare Massimo Biagini.

S. Bac.

Corriere di Como Mercoledì 15 Gennaio 2020

CRONACA | 5

Il caso Il Municipio ha in corso una battaglia legale con l'associazione islamica

Marcia della pace dalla moschea, al via assente la giunta di Cantù

Ma il patrocinio non viene ritirato. Arriva anche il vicario generale

Si trasforma in un caso politico la marcia della pace prevista per domenica pomeriggio in contemporanea a Cantù e a Mariano Comense. Sebbene l'intento fosse quello di mettere d'accordo tutte le anime del territorio, la scelta degli organizzatori di far partire la marcia della pace dal centro culturale islamico di Cantù ha creato una frattura probabilmente insanabile con il Municipio della Città del Mobile, che pure ha patrocinato l'evento.

I rappresentanti della giunta canturina hanno confermato la loro partecipazione alla manifestazione, ma non saranno presenti alla prima tappa.

L'appuntamento è per domenica alle 14.30.

La marcia della pace è promossa dal Decanato Cantù-Mariano, nell'ambito delle iniziative del "Mese della pace", giunto alla 27esima edizione.

Proprio la camminata è tradizionalmente uno dei momenti più sentiti e che fa registrare la maggiore

partecipazione.

A Cantù, per guidare la marcia sarà presente il vicario generale della Diocesi di Milano, monsignor Franco Agnesi.

Per il 2020 la scelta degli organizzatori è stata di fissare, come prima tappa, il centro culturale di via Milano a Cantù.

Una struttura al centro

da tempo di un braccio di ferro tra il Comune e l'Associazione Assalam, proprietaria dello stabile. L'amministrazione canturina ha dichiarato guerra al centro islamico, trasformato in una vera e propria moschea e non ha fatto alcun passo indietro neppure dopo la sentenza della Corte Costituzionale che di

fatto ha riaperto le porte del luogo di culto.

Dalla moschea, la marcia proseguirà verso l'oratorio San Giuseppe di Vighizzolo per poi concludersi nella chiesa dei santi Martiri greci di Mirabello. È annunciata la partecipazione di esponenti di altre confessioni religiose.

A. Cam.



Una delle proteste della Lega davanti al centro culturale di via Milano, a Cantù

Il sindaco Alice Galbiati



Alice Galbiati, sindaco di Cantù, è sostenuta dalla Lega

«Prenderemo parte all'evento dalla seconda tappa»

È direttamente il sindaco di Cantù, Alice Galbiati, a spiegare le motivazioni che hanno spinto la giunta a boicottare la partenza della marcia della pace.

«Non riconosciamo quello stabile come luogo di culto e non parteciperemo alla prima tappa della marcia - ha spiegato il primo cittadino di Cantù, Alice Galbiati - Abbiamo dato il

patrocinio al decanato per il valore dell'evento, che non è in discussione».

«Pace e libertà vanno oltre la scelta delle tappe della marcia - ha aggiunto Alice Galbiati - I rappresentanti della giunta però non saranno presenti alla partenza. Non riconosciamo quel capannone come un luogo di culto e non ci saremo. Siamo per la libertà

di culto, ma ci sono regole da rispettare».

«Per noi quel locale non è regolare - ha ribadito il sindaco - non lo rispettiamo come luogo di culto. Saremo presenti dalle tappe successive». Alice Galbiati è stata eletta sindaco con l'appoggio delle liste di centrodestra: Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia e Cantù Sicura.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Mercoledì 15 Gennaio 2020

Botta e risposta tra il Pd e l'assessore Terzi

Treni, polemica in Regione sulla gara

È polemica, in consiglio regionale, sul futuro contratto di servizio del trasporto ferroviario. Il Pd attacca la decisione della Regione di rinnovare con Trenord per 10 anni. «L'unica ipotesi su cui sta lavorando la giunta è questa dell'affidamento diretto decennale - ha detto ieri Angelo Orsenigo, consigliere comasco Dem, dopo aver ascoltato in aula la risposta dell'assessore Claudia Maria Terzi a una

interrogazione sull'argomento presentata a fine dicembre - non c'è alcuna riflessione da parte dell'assessore sullo stato delle cose, nessuna spiegazione di questa volontà di blindare il servizio ferroviario per un tempo così lungo e nessuna volontà di ragionare su cosa chiedere a chi gestirà i treni a partire dal 2021. La Regione, sul trasporto ferroviario, continua a brancolare nel buio. Un affidamento diretto e con i paraocchi rischia di

tarpere le ali a una soluzione innovativa». Dal canto suo, l'assessore Terzi ha ribadito che «il Pd ripete il mantra della gara come un disco rotto. Le stesse Regioni a guida centrosinistra, ad esempio la Toscana, hanno scelto l'affidamento diretto a Trenitalia proprio per evitare, in assenza di veri competitori, lungaggini burocratiche inutili. E in Emilia Romagna è stato assegnato il servizio per 22 anni a Trenitalia».



È ancora polemica sul trasporto ferroviario

Parcheggio selvaggio al Sant'Anna

Dipendenti sul piede di guerra

Medici e infermieri non trovano posto soprattutto al cambio dei turni

(d.a.c.) Dipendenti infuriati, all'ospedale Sant'Anna, per l'impossibilità di trovare un posto auto libero negli spazi scoperti, gli stessi che una volta erano destinati esclusivamente a medici e infermieri. «La situazione è ormai insostenibile - afferma Patrizia Lissi, consigliera comunale del Partito Democratico a Como e dipendente dell'azienda di via Ravona - in particolare al cambio turno, tra l'una e le due del pomeriggio, posteggiare è diventato impossibile. Molti colleghi buttano via delle mezz'ore per trovare un parcheggio e spesso siamo costretti a timbrare in ritardo».

Da almeno due anni è stato rimosso il divieto di accesso dei non autorizzati all'autostrada scoperta alle spalle del Sant'Anna, una volta destinato unicamente ai dipendenti. «Nell'accordo di programma nessuno ha pensato alle 1.500 persone che ogni giorno arrivano a San Fermo per lavorare - dice ancora Lissi - e da quando hanno liberalizzato l'ingresso al posteggio scoperto siamo piombati nel caos. Le auto, ormai, sono parcheggiate ovunque, persino sulle rampe di accesso. Hanno anche rifatto le righe creando ulteriore confusione. Adesso si stanno davvero tutti arrabbiando, è impensabile che un ospedale costruito in una zona isolata non abbia un posteggio riservato per il personale che peraltro paga il suo posto auto. Non succede in alcun altro luogo al mondo».

Lissi ricorda la recente battaglia in consiglio comunale sulla proposta di revisione dell'accordo di programma, finita con il voto contrario dell'assemblea. «Il centrodestra ha bocciato la nostra mozione, sembra che cambiare qualcosa sia impossibile. Non hanno nemmeno voluto prendere in considerazione il problema sicurezza, che pure ho sollevato più volte. Nei parcheggi dell'ospedale non ci sono le telecamere, le molte donne che finiscono i turni di notte hanno paura a tornare alle loro auto. Nessuno mi ha ancora dato una risposta».

Alla consigliera del Pd replica il sindaco di San Fermo della Battaglia, Pierluigi Mascetti. «In effetti - dice - non c'è mai stato un parcheggio riservato per i dipendenti, ma soltanto un'indicazione di massima per quello multipiano. Quando ci siamo resi conto che spesso re-



Nel parcheggio una volta riservato ai dipendenti le auto sono ormai posteggiate ovunque

stavano spazi vuoti abbiamo dato libero accesso agli utenti, per non creare loro disagio. La coperta, purtroppo, è corta».

Chi prima arriva meglio alloggia, è la filosofia del sindaco. Il quale ricorda di aver «dato la disponibilità ad ampliare il parcheggio scoperto su un terreno di proprietà della Provincia e in uso alla società che ha realizzato l'ospedale. Serviva una conferenza dei servizi e avevamo pure stanziato i fondi necessari. Se dovesse servire, non avremmo alcuna difficoltà a riprendere in mano il progetto», conclude Mascetti.

«La questione del parcheggio è diventata un campo minato - dice Massimo Coppia, responsabile Sanità della Uil del Lario - chi deve fare il pomeriggio spesso non trova posto. Noi abbiamo già inviato una nota alla direzione generale del Sant'Anna facendo presente il problema, adesso ci aspettiamo un intervento rapido che dia soluzione a questa vicenda».

Croce Rossa, annunciati 15 esuberi

Il sindacato: «A rischio tutti i servizi secondari»

(a.cam.) Minori entrate per il comitato della Croce Rossa di Como e 15 dipendenti a rischio, mentre potrebbe scattare anche la cassa integrazione. La difficile situazione finanziaria è emersa ieri in un incontro tra i dirigenti della Cri e il sindacato.

Nella sede del capoluogo dell'associazione di soccorso lavora una settantina di dipendenti. «Finora la convenzione con l'Agenzia Regionale di Emergenza e Urgenza (Areu) era in capo direttamente al nostro comitato - ha detto al microfono di ETV il presidente della Cri di Como, Matteo Fois - Adesso invece è passata al comitato nazionale e questo per noi significa una minore entrata di circa 400mila euro che dobbiamo fronteggiare. Stiamo già lavorando in tal senso - aggiunge Fois -



ma intanto, per tutelarci, stiamo valutando qualche provvedimento. Abbiamo indicato 15 esuberi, che speriamo di poter ridurre a 10 e che comunque confidiamo di poter evitare».

Crisi finanziaria

La convenzione con l'Areu, finora in capo direttamente al comitato comasco, è adesso passata al comitato nazionale causando un "buco" di circa 400mila euro (foto Nassa)

ma intanto, per tutelarci, stiamo valutando qualche provvedimento. Abbiamo indicato 15 esuberi, che speriamo di poter ridurre a 10 e che comunque confidiamo di poter evitare».

I sindacati non nascondono la preoccupazione.

I sindacati non nascondono la preoccupazione.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

8

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 2020 • PREALPINA

ECONOMIA & FINANZA

A rischio i negozi montani

TORINO - Con l'obbligo dello scontrino elettronico, cresce ancora di più il rischio di abbandono delle attività commerciali nei paesi di montagna. Lo sostiene Uncecm, l'unione nazionale dei Comuni montani, che chiede un'ul-

teriore proroga, rinviando nel Milleproroghe, la scadenza ora fissata al gennaio di quest'anno. «La desertificazione - afferma Marco Bussone, presidente Uncecm - è molto più di un rischio»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento

VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertaacconciature@hotmail.it

LE ASSOCIAZIONI

Ora la prova delle tasse

(n. ant.) - Per adesso, secondo quanto riportato dalle associazioni di categoria del commercio al dettaglio, la nuova era dello scontrino elettronico sta filando via liscia. «Non abbiamo ricevuto grosse lamentele - racconta Rosita De Fino, direttore di Confesercenti - a parte quando, per i più svariati motivi, può saltare la connessione internet. I commercianti, dopo un periodo di rodaggio, si sono abbastanza abituati ai nuovi registratori di cassa. Ma la prova del nove si avrà quando si andrà a pagare le tasse mensili o trimestrali. A quel punto, con la dichiarazione Iva, bisognerà capire se i conti effettuati dal cervellone sono giusti oppure se ci saranno dei problemi. Dal punto di vista della burocrazia, invece, non è cambiato nulla. La burocrazia, in Italia, non migliora mai».

Sulla stessa linea anche Ascom-Confindustria: «Una buona fetta di imprenditori - aggiunge Marco Parravicini, fiduciario sulla città di Varese - era già partita a luglio mentre chi ha iniziato col 2020 si è abituato in fretta. Ci sono stati meno inghippi rispetto a quanto avvenuto un anno fa con la fatturazione elettronica perché, alla fine, per il negoziante e il cliente è cambiato poco o niente, a parte la sostituzione del registratore. Potrebbe esserci una semplificazione perché non si è più obbligati a compilare il registro dei corrispettivi, ma molti eseguono lo stesso l'operazione per una propria abitudine nella contabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scontrino complicato

Si produce più carta, i conti non tornano. E la linea è disturbata

IN PALIO 10MILA EURO

In attesa della lotteria

(n. ant.) - È stata invece rinviata a luglio la lotteria degli scontrini, vale a dire la novità più curiosa e impattante dell'era elettronica dello scontrino, almeno per quanto concerne il cliente. Per giocare con la sorte bisognerà attendere quindi sette mesi, dopo lo slittamento di queste ultime settimane, dovuto alla volontà di non mettere troppa carne al fuoco con l'inizio del 2020. Poi, in piena estate, grazie ai nuovi registratori telematici a disposizione in ogni negozio, si potrà partecipare alla lotteria degli scontrini, considerata dal Governo una nuova possibile arma anti-evasione.

Al ristorante, in albergo, nei negozi e ovunque si comprerà qualcosa con scontrino, si potrà partecipare a un concorso a premi con in palio 10.000 euro mensili e 1 milione di euro nell'estrazione finale. In alcuni Paesi questo sistema ha permesso di abbassare un po' l'evasione fiscale perché incentiva il cliente a chiedere la pezza giustificativa per partecipare al concorso a premi. Tuttavia, in altre parti del mondo è andata peggio.

In Italia? Si vedrà. Tenzialmente gli italiani sono molto affezionati ai giochi e all'azzardo, visti i numeri di queste forme di svago che sono letteralmente esplosi negli ultimi anni. Tuttavia, ipotizzare un successo o meno di questa novità, è po' come giocare... alla lotteria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - Impegnati fra le decine di adempimenti, balzelli e cambiamenti che ogni anno, arrivano dalle amministrazioni pubbliche, con l'inizio del 2020, commercianti, artigiani, alberghi e ristoranti hanno dovuto fare i conti anche con l'arrivo dell'obbligatorietà dello scontrino elettronico.

Per il consumatore cambia poco: al momento del pagamento non riceverà più uno scontrino o una ricevuta ma un documento commerciale, privo di valore fiscale ma che potrà essere consegnato come garanzia del bene o del servizio pagato, oltre che per un cambio merce. Come sono andati questi primi giorni di rodaggio?

«Il vero scoglio - spiega Paolo Ambrosetti, titolare dell'omonima valigeria di Varese - è stato in luglio, quando lo abbiamo introdotto e non tornavano i conti sull'Iva. Alla fine, dopo esserci scervellati, si è scoperto che era un baco nel programma ed è stato risolto. Ora il problema è l'abbondanza della carta». Un paradosso visto che, in teoria, il cambiamento doveva riguardare proprio il passaggio al digitale.

«Prima, a fine giornata - continua Ambrosetti - usciva un riepilogo solo. Ora ne vengono prodotti quattro: due li butto perché sono inutili.



Gli altri due vanno tenuti: uno è il dato fiscale, l'altro indica il buon esito dell'invio di fine giornata. Ma di carta se ne produce tanta anche nello scontrino dove il cliente, fra le tante voci indicate come quella dell'Iva, fatica a capire immediatamente cosa ci sia scritto. Ma il problema più grande riguarda le vendite online: la contabilizzazione non è automatica e bisogna farla a mano, mentre sui resi, prima bastava battere uno scontrino, ora ne servono tre. Insomma, più che semplificare, si è complicato».

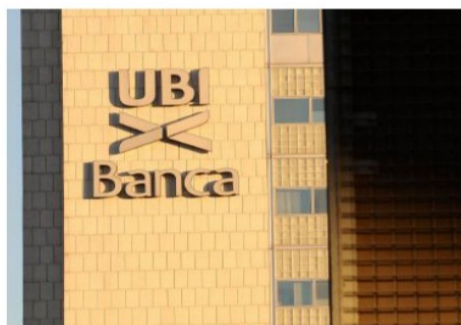
Almeno, come spiega l'Agenzia delle Entrate in un approfondimento dedicato alla novità, non occorrerà più tenere il registro dei corrispettivi. La memorizzazione elettronica e la trasmissione telematica dei dati sostituiscono infatti gli obblighi di registrazione delle operazioni effettuate in ciascun giorno. Inoltre, non sarà più necessaria la conservazione delle copie dei documenti commerciali rilasciati ai clienti, come avveniva, per esempio, con le copie delle ricevute fiscali. «Tutto sommato - spiega Anna Bozzi, commerciante di Arcisate nel settore della cartoleria - non è cambiato molto. Ma il banco di prova sarà in luglio quando partirà la lotteria degli scontrini per cui dovremo capire come funzionerà». Ma per le attività situate nei paesini o nell'alto Varesotto il problema è

Il primo impatto dei commercianti con le nuove registrazioni fiscali è in salita: «Altro che semplificazione, si va nella direzione opposta»

un altro: «Spesso la linea va e viene - spiega Jessica Calanna, estetista di Brenno Uscio - e quindi questo blocca e rallenta tutto». Infine, molti si lamentano del costo obbligatorio per l'acquisto del registratore telematico o per l'adattamento del vecchio registratore di cassa. È vero che per le spese è stato concesso un contributo sotto forma di credito d'imposta pari al 50% della spesa sostenuta, per un massimo di 250 euro in caso di acquisto e di 50 euro in caso di adattamento, ma, tanto per cambiare, chi ha un'attività ha dovuto ancora una volta aprire il portafoglio.

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ricambio generazionale in Ubi Banca con l'accordo sindacale siglato la notte scorsa, previste uscite volontarie

Ubi banca: 300 a casa e 150 assunzioni

MILANO - (e.s.p.a.) Accordo sul ricambio generazionale tra i vertici di Ubi Banca e i sindacati, che secondo il segretario nazionale della Fibi Fabio Scola stabilisce che «i bancari non sono una razza in via d'estinzione. Siamo riusciti - spiega il coordinatore Fibi per il Gruppo Ubi Paolo Citterio - a garantire un pacchetto di assunzioni con un rapporto di 1 a 2 rispetto al numero di colleghi che lascerà l'azienda».

In pratica a fronte di 300 uscite tutte su base volontaria - viene spiegato - con accesso al Fondo di Solidarietà o alla pensione, sono previste 150 nuove assunzioni. Le uscite avverranno a partire dal prossimo 1 marzo e si suddivideranno in 50 posizioni, che avevano in precedenza già presentato richiesta di esodo, e 250 nuove domande da formulare entro il prossimo 10 febbraio per accedere alla pensione oppure al Fondo esuberi. Ubi Banca procederà poi con un piano che prevede 150 assunzioni, di cui 100 entro il prossimo 30 giugno e 50 entro il 31 dicembre del 2021, con la stabilizzazione di 42 precari, il cui contratto verrà trasformato a tempo indeterminato. Probabile che le uscite coinvolgeranno anch'ella provincia di Varese, dove Ubi banca è presente con 90 filiali e circa 800 dipendenti.

«Noi guardiamo a questo accordo con molto interesse - spiega Alessandro Frontini, coordinatore Fibi per Varese e provincia - un po' perché il Gruppo Ubi in provincia è presente con oltre 800 colleghi e un po' perché, dopo la firma del contratto nazionale, questo è il primo accordo della nuova era del sistema del credito. È un accordo molto importante perché ribadisce il concetto di volontarietà nelle uscite ma soprattutto perché con questo accordo si cambiano i rapporti fin qui portati avanti in anni di difficoltà del sistema sulla tematica delle assunzioni». «Abbiamo fino ad oggi visto Accordi e Piani industriali - aggiunge - nei quali per 3 uscite veniva stabilito 1 ingresso. Quello di Ubi introduce un rapporto differente e che speriamo prenda sempre più piede nel sistema ogni 2 uscite 1 neo assunto. Questa inversione di tendenza è fondamentale per dare nuova linfa alle aziende e anche ai territori. Con questo accordo pensiamo di poter guardare con più ottimismo alle prossime sfide che ci verranno presentate con i nuovi piani industriali, immaginando che gli schemi aziendali saranno sempre rivolti alla riduzione degli organici e al contenimento dei costi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 2020

ECONOMIA

9

Sotto, l'amministratore delegato di Leonardo, Alessandro Profumo, negli hangar di Vergiate



Leonardo vola negli Usa con 32 elicotteri alla Marina

Maxi commessa per il colosso italiano con il core business varesino. Valore totale 176 milioni. Profumo: «Orgogliosi di essere stati scelti»

40 ANNI

PRESENZA

Il sito produttivo americano da 40 anni è punto di riferimento industriale

VERGIATE - La partita non è solo economica. È strategica. Leonardo vince la commessa per gli elicotteri da addestramento dell'Us Navy e mette così a segno la seconda vittoria nel mercato della difesa Usa in meno di un anno e mezzo, dopo l'aggiudicazione, nel settembre del 2018, della gara dell'Us Air Force per la fornitura di elicotteri per operazioni speciali (con Boeing come primo contractor e con l'italianissimo Aw139).

Il bis arriva con la Marina americana: 176 milioni di dollari per 32 elicotteri da consegnare tra quest'anno e fino al 2021, con parti di ricambio ed un pacchetto di servizi di supporto e addestramento. Strategicamente il risultato è duplice. Il successo nella gara della Difesa Usa consolida in un mercato non facile il peso del gruppo italiano, che ha battuto due importanti player globali: Airbus e la statunitense Bell (produttrice degli elicotteri per la Us Navy che

Innovazione e capacità industriali
Simbolo di un Paese che sa fare

GIAN PIERO GUTILLO MANAGING DIRECTOR LEONARDO HELICOPTERS - «La notizia di oggi è una chiara conferma della nostra capacità di offrire soluzioni in grado di definire nuovi standard per l'addestramento. Siamo pronti a lavorare con la U.S. Navy per garantire che i futuri piloti vengano formati al meglio per soddisfare tutti i futuri requisiti operativi».

WILLIAM HUNT MANAGING DIRECTOR LEONARDO HELICOPTERS PHILADELPHIA - «Il nostro è stato fin dall'inizio quello di offrire alla U.S. Navy le capacità di addestramento richieste, senza alcun compromesso rispetto all'aspettativa del cliente. Siamo onorati di poter dar seguito a tale promessa, di poter costruire la nuova flotta di elicotteri a Philadelphia e di supportarla con i nostri servizi di manutenzione da Milton in Florida».

GIORGIA MELONI - «Ancora una volta Leonardo rappresenta una eccellenza italiana. Leonardo è il volto dell'Italia che corre, cresce, scommette sull'innovazione e sul merito. È un segnale per una nazione che non può arrendersi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

saranno sostituiti dai Th-73A di Leonardo realizzati a Philadelphia). È la prima volta che Leonardo si aggiudica come primo contractor una competizione in campo elicotteristico nel mercato governativo americano. Come secondo risultato strategico, Leonardo rafforza il suo ruolo nel campo dell'addestramento elicotteristico per piloti e tecnici con le sue

cinque Training Academy nel mondo, tra cui quella presso la AgustaWestland Philadelphia.

«Con una presenza quasi quarantennale a Philadelphia siamo orgogliosi - commenta l'amministratore delegato di Leonardo, Alessandro Profumo - di essere stati scelti dalla U.S. Navy come nuovo partner in questo programma e di poter dare un contributo im-

2021

CONSEGNA

La produzione sarà realizzata a Philadelphia entro l'ottobre del 2021

portante al futuro della difesa degli Stati Uniti». A sottolineare il rilievo dell'operazione commerciale è anche il ministro della Difesa: «La commessa vinta da Leonardo - dice Lorenzo Guerini - dimostra che l'Italia possiede un'industria della Difesa competitiva, una componente strategica della nostra sovranità nazionale, che ci consente di non dover dipendere dalla tecnologia e dai prodotti esteri e ci pone tra i Paesi che possono svolgere un ruolo da protagonista anche nell'ambito dei più importanti programmi internazionali».

Il ministro garantisce che «nell'ambito delle politiche di rilancio degli investimenti pubblici» il Governo sosterrà «l'istituzione di uno strumento pluriennale per i maggiori investimenti nel settore dell'industria della Difesa per assicurare stabilità, crescita, rilevanti ricadute sul piano occupazionale, della competitività e sullo sviluppo delle nuove tecnologie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cargo City, 265 lavoratori a rischio

Sono i dipendenti della cooperativa Ncl. Sindacati in campo

MALPENSA - Licenziamenti per 265 lavoratori del Cargo di Malpensa. Ancora una volta i dipendenti delle cooperative rischiano di restare senza occupazione. Un film già visto e ormai quasi quotidiano allo scalo della Brughiera. Questa volta si parla della disdetta dell'appalto di attività logistiche e delle pulizie di Ncl a Cargo City: anche in questo caso lo svolgimento sarà svolto dal committente. A dicembre era accaduto alle 340 persone dipendenti della cooperativa Cooros quasi tutte riassunte direttamente dall'azienda, tranne in 12, per la maggior parte impiegate. A dare l'allarme ieri Cub Trasporti. Renzo Canavesi spiega: «Si ripete quanto già avvenuto in dicembre per l'appalto Mle-Bcube, dove purtroppo non sono stati assunti tutti i lavoratori occupati da coop Cooros, che con i legali Cub trasporti hanno già impugnato la loro mancata assunzione». Mentre dai sindacati Cgil, il responsabile dei trasporti Luigi Liguri sottolinea: «La situazione è molto simile a quella vissuta dall'altra società del Cargo, Mid. La questione si è aperta da poco e si dovrà concludere entro la fine di gennaio». E rassicura: «Penso che questa volta riusciremo a gestire la trattativa senza che nessun lavoratore perda il posto». Mentre Canavesi è meno ottimista: da un lato sottolinea la fine dell'era delle Coop, un dato positivo, mentre dall'altro rilancia: «Abbiamo tutti i motivi di stare in guardia anche con Alha, perché in questo passaggio non cerchi di aggirare norme di legge e contrattuali per cogliere l'occasione di ridurre il numero dei lavoratori da assumere e per imporre ai lavoratori dipendenti della coop Ncl cui conserverà il posto di lavoro, la sottoscrizione di conciliazioni tombali, con la rinuncia a tutte le controversie economiche del passato». Insomma contratti peggiorativi che i dipendenti delle coop sono costretti ad accettare pur di mantenere il posto di lavoro.

Anche in questo caso i rapporti sono tesi con Cub, tanto che ancora una volta la Prefettura di Varese ha convocato le parti a Villa Recalcati: l'azienda Alha e Cub dovranno incontrarsi per un tentativo di conciliazione. Questa fase è stata necessaria dopo che Cub Trasporti aveva richiesto più volte un incontro con l'azienda senza ottenere risposta: i sindacati hanno chiesto che si attuasse la cosiddetta procedura di raffreddamento per l'organizzazione di uno sciopero. L'auspicio è che anche questa volta i dipendenti della cooperativa vengano tutti riassorbiti dall'azienda di Cargo Malpensa. Conclude Canavesi: «Queste pratiche sono comunque rischiose per i lavoratori l'anello debole».

Veronica Derlu
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alitalia, protestano Bianchi e Tarantino

ROMA - (e.s.p.a.) Il prestito da 400 milioni di euro concesso dallo Stato ad Alitalia andrà restituito, con capitale ed interessi, «entro sei mesi dalla erogazione». È quanto prevede un emendamento della commissione al decreto legge Alitalia approvato all'unanimità dall'Aula della Camera impegnata nel voto finale del provvedimento. Poi, dopo l'ok atteso in serata, ci sarà una corsa contro il tempo al Senato per convertire il decreto in tempi utili prima della scadenza del 31 gennaio. L'emendamento approvato, che fissa una deadline per la restituzione, è stato preparato sulla base delle indicazioni della Commissione Politiche europee di Montecitorio in linea con la normativa europea sugli aiuti di Stato. La scorsa settimana il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, ha affermato che «il Governo è convinto che con questa ultima tranche di prestito e anche con la riformulazione del pagamento degli interessi del Mef, che libera cassa per ulteriori 150 milioni, Alitalia può arrivare alla conclusione della procedura di ammi-

nistrazione straordinaria». Sempre Patuanelli ha chiarito che la data del 31 maggio prossimo non è il termine perentorio per la vendita della compagnia ma «è il termine che viene dato al commissario» Giuseppe Leogrande «per espletare la procedura di cessione» di Alitalia. All'interno della discussione per concedere il prestito ad Alitalia, è stato bocciato dal governo l'ordine del giorno, presentato dagli onorevoli varesini Matteo Bianchi e Leonardo Tarantino, con cui si voleva impegnare la squadra di Conte ad assicurare un coinvolgimento dell'aeroporto di Malpensa da parte della compagnia di bandiera. «La mancanza di attenzione verso il nostro territorio è vergognosa - tuonano i due onorevoli varesini - da far rabbrivire ogni cittadino e contribuente. Continuano a prevalere le logiche politiche piuttosto che quelle aziendali. Così la compagnia è destinata a morire o - peggio ancora - continuerà a succhiare il sangue ai contribuenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PEDEMONTANA L'incremento delle tariffe finisce in Consiglio regionale

«Aumenti dal governo»

MILANO - Aumento del pedaggio di Pedemontana sotto i riflettori. Ieri al Pirellone se ne è parlato con l'interrogazione sull'aumento dei pedaggi autostradali sancito dal decreto «milleproroghe». Nel merito è intervenuto il vice presidente della Commissione Infrastrutture, e firmatario del testo dell'interrogazione Andrea Monti. «L'assessore Claudia Terzi ha fatto chiarezza in Aula - spiega Andrea Monti - rispetto al goffo tentativo di una maggioranza al governo nazionale in stato di disperazione continua, che prima ha aumentato i pedaggi, solo sulle autostrade lombarde, e poi, dopo aver fatto il danno, ha anche provato ad addossarne le colpe a Regione Lombardia. E la cosa grave sta proprio qui: è ora di piantarla con una certa politica spregiudicata, volta a punire i cittadini di una Regione

che storicamente non ha mai dato fiducia alle forze politiche che governano questo Paese. Non crediamo sia un caso infatti che da questa operazione emerga come gli aumenti sulle tratte autostradali, in particolare su Pedemontana e A21, interessino quasi esclusivamente la Lombardia». In realtà il documento di Pedemontana siglato con Concessioni autostradali lombarde prevede un aumento annuale: si tratta di una autostrada ancora in fieri, non conclusa realizzata in project financing. Monti sottolinea: «Oltre al danno c'è pure la beffa: i lombardi infatti queste strade se le sono pagate e sarebbe veramente curioso se in altre zone d'Italia si nazionalizzassero le autostrade, mentre da noi il prezzo dei pedaggi venisse aumentato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ubi Banca: trecento licenziamenti

Date : 14 gennaio 2020

All'indomani del rinnovo del contratto dei bancari, [i sindacati di categoria](#) lo avevano detto con chiarezza: nonostante il buon risultato economico, il futuro per i lavoratori del settore rimane incerto per ragioni legate alla trasformazione del settore, imposta sia dalle nuove tecnologie che da dinamiche macroeconomiche difficilmente controllabili. Con la chiusura dell'accordo con il **gruppo Ubi Banca** è arrivata la conferma di un trend occupazionale in difficoltà. Sono infatti **300 i licenziamenti previsti**, di cui **50 ereditati** dal precedente accordo, che va ad aumentare il numero delle uscite effettuate all'interno del piano industriale 2017-2020. A fronte delle uscite, sono previste **150 assunzioni** a cui si aggiungono **altri 42 bancari che verranno stabilizzati con contratti a tempo indeterminato**. Le **nuove assunzioni** saranno fatte **nei territori dove ci saranno i licenziamenti**.

Il sistema delle uscite è totalmente basato sulla **volontarietà**. Saranno prese in considerazione le domande di coloro che possono andare fin da ora **direttamente in pensione**, chi può andare sfruttando **quota 100** e i cosiddetti **esodabili**, cioè coloro che possono sfruttare la finestra pensionistica **non oltre il primo gennaio 2025** e accedere al **fondo interno di settore**.

«Guardiamo a questo accordo con molto interesse per due motivi - spiega **Alessandro Frontini** segretario provinciale della **Fabi** -. Da una parte il gruppo Ubi in provincia di Varese è una presenza importante, dà lavoro a **800 persone dislocate in 90 filiali** sul territorio. Dall'altra, dopo la firma del contratto collettivo, questo è il primo accordo della nuova era del sistema del credito, in cui si ribadisce il concetto di volontarietà nelle uscite ma soprattutto dove si cambiano i rapporti fin qui portati avanti in anni di difficoltà del sistema relative alle assunzioni, in cui **ogni tre uscite si prevedeva un nuovo ingresso**. Ubi introduce un rapporto differente: **ogni due uscite un nuovo assunto**».